La battaglia di Curtatone e Montanara.
Partecipazione volontaria e memoria cittadina nella Prato dell'Ottocento

Il contributo pratese alla battaglia di Curtatone e Montanara è ben noto nelle sue tappe e nei suoi componenti. La concessione dello Statuto e lo scoppio della rivoluzione a Milano furono le leve per l'afflusso di volontari anche dalla città del telaio in Lombardia. I volontari partiti da Prato per il Nord furono inizialmente sessantacinque, comandati da Giovanni Martini, discendente da ricca famiglia cittadina e capitano della Guardia Civica. Quasi tutti i componenti della spedizione appartenevano al ceto medio cittadino: solo quattro erano analfabeti e la grande maggioranza provenivano dal *milieu* della cultura locale universitaria (tra professori, studenti, artisti e medici). La colonna si divise poi in due gruppi: uno marciò verso Modena per sostenerne la sollevazione (ma che, venuto a conoscenza del fallimento dell'insorgenza, ripiegò velocemente verso in Toscana); il secondo si diresse verso la Lombardia per unirsi alle truppe di Carlo Alberto. I 32 partecipanti pratesi alla battaglia di Curtatone e Montanara appartenevano a questa seconda colonna. Essi erano: Annibale e Vincenzo Becagli, Pietro Beltrami, Raffaello Bigagli, Fortunato Boddi, Antonio Bianchi, Antonio Ceri, Egisto e Tito Ciardi, Enrico Civinini, Riccardo Colzi, Michelangelo Cocchi, Luigi Conti, Onorato Gattai, Pietro Gelli, Oreste Giuntini, Evenerio Gori, Carlo, Giovacchino e Giuseppe Livi, Raffaello Luti, Evaristo e Rodolfo Mazzoni, Massimo Moschi, Tommaso Nuti, Cesare Pacini, Stefano Pecori, Pasquale Pelagatti, Ermolao Rubieri, Luigi Santini, Stefano Senatori, Giovanni Tacconi. La battaglia produsse la morte del Gattai, del Santini, del Colzi, del Giuntini, di Giovacchino Livi e del Luti. Carlo Livi ricordò quest'ultimo con un articolo sul Calendario Pratese edito dal futuro archivista, Cesare Guasti. Altri suoi commilitoni che furono feriti durante i combattimenti. Tra di essi Evaristo Mazzoni e Annibale Becagli, poi volontari garibaldini durante i giorni della Repubblica romana. Becagli seguì Garibaldi anche dieci anni dopo, entrando a far parte dei Cacciatori delle Alpi. Per altro, egli fu anche fatto prigioniero come il cugino Vincenzo, Fortunato Boddi, Raffaello Bigagli, Michelangelo Cocchi, Stefano Pecori e Massimo Moschi. Il Moschi raccolse per altro le lettere dell'esperienza lombarda e della successiva prigionia nella fortezza di Theresienstadt, poi pubblicate postume nel 1893 con il titolo *Un toscano a Montanara nel 1848*.

Due almeno sono inoltre i nomi da segnalare non solo per il contributo dato durante i combattimenti ma anche quali figure di rilievo nell'Ottocento pratese e toscano: Carlo Livi ed Ermolao Rubieri. Di Livi, autore del toccante ricordo del commilitone Luti, è bene ricordare non tanto il rapido irrigidimento su posizioni moderate (che lo portarono a scontri a dir poco feroci con Piero Cironi e a una critica aspra all'intera *elite* democratica toscana, ma anche ad una cosciente disillusione da un possibile illuminato ritorno granducale) quanto piuttosto gli studi in campo psichiatrico che lo portarono agli apici di tale disciplina. Fu però Ermolao Rubieri a raggiungere la punta di più alta del volontariato pratese nella battaglia e, successivamente, ad ascendere le gerarchie della democrazia politica. Rubieri fu aiuto portabandiera del secondo battaglione fiorentino e, successivamente alla dissoluzione della formazione, passò nel primo. Partecipò anche alla brevissima ripresa del conflitto in quel di Novara nel 1849. Nei primi anni Cinquanta partecipò all'amministrazione locale pratese. Valse probabilmente a ciò anche la fama conquistata in ambito letterario con i romanzi *Il Cid* (1840), *Torquato Tasso* (1844), *Bianca Cappello* (1843), *Francesco Valori* (1848), *Alessandro III* (1849). Per altro, Rubieri non stemperò mai la sua aderenza agli ideali democratici, pur sfumandone i toni in relazione ai tempi. Ne conseguì il deciso ritorno sulla breccia politica nei giorni della "pacifica rivoluzione" del 1859, quando la partecipazione alla cacciata del Granduca si affiancò al successivo programma politico indirizzato alla città di Prato «in favore del popolo e contrario al privilegio». Di quei giorni è lo stesso scrittore pratese a parlare nella sua *Storia intima della Toscana* (1861). Fu successivamente deputato al parlamento sardo (1860-1861) e a quello italiano (1861-1867). Segretario dell'Accademia dei Georgofili (1862-1865) e consigliere comunale a Firenze (1864-1874), fu assessore e per un brevissimo periodo (1873) guidò la giunta del capoluogo toscano. Per altro l'attività politica si accostava alla riscoperta letteraria della poesia popolare. Non

a caso la sua *Storia della poesia popolare italiana* (1877) raccolse i successivi elogi di Benedetto Croce. Ci sia permesso di notare dunque che i pochi studi biografici sul Rubieri sono assai datati e che sarebbe giusto e necessario approfondire l'analisi sul suo ruolo come politico, letterato, uomo di cultura.

La città di Prato non esaurì nella levatura rubieriana e nell'attivismo degli altri protagonisti locali della battaglia, il proprio contributo alla memoria delle giornate di Curtatone e Montanara. Basti pensare che, già nell'autunno del 1848, fu lo stesso Cesare Guasti a dedicare un'intera sezione del suo «Calendario Pratese» al ricordo dell'evento. Ugualmente, nel 1851, da parte democratica, dinnanzi al divieto della commemorazione dei morti battaglia nella basilica di S. Croce, da parte del governo granducale, Piero Cironi dedicò l'opuscolo *29 maggio* a tutti i combattenti sui campi di Lombardia sottolineando che «ben si possono onorare i morti e degnamente col rinnovamento dei propositi col confermarsi nell'antica fede […] chi vuole prendere parte a quella gloria, ch'essi diedero alla patria, deve raccogliersi sotto la insegna della libertà italiana». La battaglia era comprensibilmente un tratto unificante (forse il più intenso) per gli opposti schieramenti del movimento unitario e della prima politica post-unitaria. Ne furono una prova i toni estremi utilizzati dal notabile pratese Giovanni Ciardi, guida della fazione moderata più lontana dal pensiero mazziniano di popolo. Nel 1859, a un mese dalla caduta Granducale, il Ciardi utilizzava accenti apparentemente a lui sconosciuti, ricorrendo alla figura del «martire per la patria», del «tonante popolo vendicatore dei fratelli», dell'«idea che fa gli uomini eroi, onnipotenti i popoli che sorgendo per quella fanno vacillare i troni, impallidire i tiranni, vendicando gli oppressi». Stilemi vividi, assai ben più vicini al mazziniano Cironi, che l'ingegnere di Pacciana non avrebbe mai più utilizzato. Era il segno tangibile che Curtatone e Montanara erano un contesto, un ricordo, un mito ben presente in campo democratico ma altrettanto (e forse anche più) caro ai moderati pratesi. Per altro il ricordo della battaglia percorse intatto tutta la seconda metà dell'ottocento e trovò la sua conferma concreta il 22 aprile 1908, quando a quasi sessant'anni dal suo svolgimento due vie cittadine furono intitolate ai paesi di Curtatone e Montanara.

A. GIACONI

Bibliografia essenziale:

-*Prato e la rivoluzione del 1859*, Prato, Comune, 1959.
-*Storia di Prato*, vol. III, Prato, Cassa dei Risparmi, 1980.
-*Prato, storia di una città*, vol. III, *Il tempo dell'industria (1815-1943*), a cura di G. Mori, Prato, Comune – Firenze, Le Monnier, 1988.
-F. Bertini, *Risorgimento e paese reale. Riforme e rivoluzione a Livorno e in Toscana*, Firenze, Le Monnier, 2003
-F. Bertini, *Risorgimento e questione sociale. Lotta nazionale e formazione della politica a Livorno e in Toscana*, Firenze, Le Monnier, 2007
-G. Pestelli (a cura di), *La cultura letteraria a Prato dal Medioevo all'Ottocento*, Prato, Piano B, 2011
-F. Audisio (a cura di), *Giuseppe Giusti e gli amici pratesi*, Firenze, RM Print, 2012
-A Giaconi, *Le memorie del militante. Piero Cironi: il diario, le opere e le altre fonti d'archivio*, Firenze, Regione Toscana, 2013
-A Giaconi (a cura di), *Uomini e idee del Risorgimento pratese*, Prato, Pentalinea, 2013.
-F. Bertini (a cura di), *Le Comunità toscane al tempo del Risorgimento. Dizionario storico*, con contributi di A. Giaconi, Livorno, Debatte, 2016
-M. Starnini, *L'uomo tutto intero. Biografia di Carlo Livi, psichiatra dell'Ottocento*, Firenze, FUP, 2018